

EDITORIALE

Umorismo e trivialità

Difesa del pubblico decoro nei luoghi istituzionali a Gela. Il divieto di indossare abiti succinti viene applicato da qualche giorno a chi deve recarsi negli uffici comunali della città del Golfo. Anche le semplici infradito sono state messe al bando, così come pantaloncini, top scollati e pantaloni a vita bassa. Ma niente multe a chi arriva in municipio. Solo un altolà del piantone e l'invita a tornare a casa a rimediare un look più confacente.

Gela non è l'unica città dove si tenta di porre un argine all'indecenza. Diversi sono i sindaci, da Nord a Sud, specie nelle zone balneari, che hanno emesso ordinanze con divieti analoghi. In genere simili decisioni provocano solo commenti ironici da parte di coloro che si ritengono 'illuminati' ipotizzando che esse siano figlie di un modo bacchettono e moralistico, ormai fuori moda, di vedere le cose da parte di uomini fuori dalla modernità.

Scene di persone (perlopiù donne) in abiti spregiudicati si ripetono ormai sempre più spesso anche in chiesa, specialmente in occasione di matrimoni o battesimi o anniversari di matrimonio. I preti più solerti cercano di reprimere simili comportamenti, col rischio di vedersi rispondere in modo piccato o etichettati come retrogradi e antiquati. Altri si mostrano più tolleranti e 'moderni', altri ancora fanno finta di non vedere. È certo che di questi tempi è quasi impossibile prevedere i comportamenti delle persone, causa la completa perdita del senso del pudore. La società sessuomane nella quale viviamo, che ha fatto della trasgressione il suo slogan preferito, spinge sempre più verso una volgarità senza limiti che non riguarda solo il vestirsi, ma il linguaggio in famiglia, il parlare scurrile che non risparmia più nemmeno i bambini. Sono stato in un villaggio turistico frequentato da molte famiglie con bambini e ragazzi. La sera gli animatori organizzavano spettacoli di animazione, sforzandosi di far ridere i vacanzieri. Ebbene le uniche gag che provocavano qualche ilarità erano le battute farcite di parolacce, trivialità ed espliciti riferimenti alla sfera sessuale, senza alcuna considerazione per la massiccia presenza dei bambini. Non ci si potrebbe aspettare altro. In fondo far ridere senza dire parolacce o volgarità è opera difficile. Lo sanno fare solo le persone intelligenti.

Daltronde basta ascoltare qualche radio pubblica e privata per averne contezza: una specie di zoo dove si ostenta con orgoglio una sorta di bestiario in cui l'unica proprietà comune è la propria minorità mentale fatta passare per originalità (ma se lo fanno tutti dove sta l'originalità?). Per questo ammiro molto e ascolto sempre Antonello Dose e Marco Presta, da 18 anni alla guida del Ruggito del Coniglio su Radio2: mai sopra le righe, intelligenti, colti e soprattutto eleganti. A dimostrazione che per affermarsi nella vita un po' di buona educazione non guasta. Sarò vecchio, ma apprezzo ancora il buon gusto e l'educazione.

Giuseppe Rabita

Errata corrige

Nel numero 27 del 21 luglio scorso per motivi tecnici l'editoriale a pag. 1 dal titolo "Sacramenti solo per i ricchi?" è stato erroneamente attribuito a Paola Ricci Sindoni. Il testo è invece del Direttore Giuseppe Rabita. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori interessati.

GELA

L'economia locale è al collasso. Una situazione di crisi che potrebbe presto esplodere.

di Liliana Blanco 2

DIOCESI

La missione dell'Istituto "M. Sturzo". Intervista con il presidente don Pasquale Bellanti

di Giuseppe Rabita 4

VALGUARNERA

Il ricordo dell'opera di mons. Magno durante lo sbarco degli alleati nel 1943



di Salvatore Di Vita 6

L'aiuto della Diocesi alla missione di Sapè

Con le offerte della Quaresima di Carità acquistato il pulmino per i ragazzi



La raccolta della Quaresima di carità, effettuata in tutti i comuni della Diocesi il 17 Marzo 2013, su indicazione del vescovo Pennisi è stata destinata a sostenere la missione di Sapè, dove opera la suora ennese Lucia Cantalupo, per contribuire all'acquisto di un pulmino che permetta il trasporto di bambi-

ni, adolescenti e delle loro famiglie a rischio sociale. Quest'anno la raccolta della Quaresima di carità è stata di € 2.533,78 e la Caritas diocesana, integrando la somma, ha inviato un contributo di € 6.000,00. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2013, il vescovo mons. Pennisi ha fatto nuovamente visita alla missione. Attraverso il suo diario di viaggio ci racconta che "Suor Lucia Cantalupo, originaria di Enna, ha iniziato la sua missione venticinque anni fa e fin dall'inizio si è occupata dell'educazione religiosa e dell'alfabetizzazione dei minori e delle loro famiglie per prevenire fenomeni di devianza sociale. Suor Lucia ha ricevuto anche alcuni riconoscimenti per il suo impegno a favore del prossimo, anche se lei avrebbe preferito dei contributi per i suoi ragazzi. Infatti, le attività

e i centri nati a Sapè possono essere portati avanti solo grazie ai piccoli contributi del municipio, di associazioni o di privati e alle adozioni a distanza destinate alla crescita materiale, sociale e spirituale dei ragazzi realizzate attraverso diverse iniziative di solidarietà."

La Caritas diocesana si associa ai ringraziamenti che ci ha fatto pervenire suor Lucia a quanti hanno contribuito per alleviare anche se in parte le difficoltà che quotidianamente incontra nella gestione della missione.

La Caritas diocesana di Piazza Armerina in due momenti forti dell'anno, Avvento di fraternità e Quaresima di carità, lancia una raccolta fondi per progetti di emergenza o iniziative promozionali. Queste raccolte rappresentano l'occasione per coinvolgere e sensibilizzare, attraverso le parrocchie, l'intera comunità diocesana su specifici progetti o necessità che si manifestano a livello locale, nazionale o internazionale. Grazie alle donazioni, piccole o grandi che siano, ogni persona diventa parte del "progetto di carità" promosso a livello diocesano, contribuendo di fatto alla sua realizzazione.

Irene Scordi

Policoro, nascono i primi progetti

"Non esistono formule magiche per creare lavoro, occorre investire nel cuore e nell'intelligenza delle persone" queste sono le parole di don Mario Operti, fondatore del Progetto Policoro, il progetto della Chiesa Italiana che dal 1996 mira a combattere il problema della disoccupazione giovanile offrendo un percorso gratuito alla creazione di impresa. Negli ultimi mesi sono stati diversi i giovani che hanno goduto di tale opportunità.

Lo sportello del Progetto Policoro, attivo presso la Caritas Diocesana (martedì e giovedì 9.30/12.30) e la sede del DAS (mercoledì 10/13) a Piazza Armerina, ha sostenuto vari ragazzi seriamente intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale che potesse permettere loro di fronteggiare la crisi economica che attanaglia il nostro Paese.

Danny Lioni e Moreno Diana per esempio, ragazzi piazzesi, stanchi di favorire il lavoro nero locale decidono, all'età di 24 e 23 anni, di mettere in campo la loro esperienza lavorativa attivando, in data 5 Giugno, una Società Semplicata per avviare la loro impresa di venditori ambulanti che si occupa del commercio di dolci confezionati (caramelle, brioche, biscotti...) e prodot-

ti salati da stuzzicare (patatine, salatini...). Ragazzi che credono alle proprie qualità e che con l'autorizzazione da parte dei Comuni (Castel D i Judica - Calascibetta - Raddusa) partono dal loro paese per offrire alle loro clientela i loro prodotti con gentilezza e cortesia, fieri di ciò che fanno e pronti a mettersi in gioco perché credono in un futuro migliore.

A seguire dopo pochi mesi sarà Angela Fioretto, giovane ragazza di 19 anni, che il 3 Agosto inaugurerà la sua attività lavorativa presso il comune di Aidone. Schiumann, questo è il nome che la giovane imprenditrice ha voluto per il suo progetto lavorativo, che consiste nella vendita di prodotti per l'igiene della casa e della persona, in via Senatore Cordova 132. Le animatrici di comunità del Progetto Policoro con il fondamentale supporto tecnico di un commercialista locale hanno sostenuto ed incoraggiato Angela a credere nelle proprie capacità combattendo il grande problema della disoccupazione che oggi coinvolge in modo particolare le nuove generazioni. Il supporto per l'avvio dell'impresa si è sviluppato in diversi momenti di confronto, utili per la valutazione dell'idea imprenditoriale, l'analisi del territorio, fattibilità ma soprattutto

per cogliere nella ragazza la giusta propensione al rischio, alla fatica di essere imprenditore e alla voglia di scommettersi in un momento storico economico delicato come quello attuale. Fondamentale è stato il supporto della famiglia che ha permesso alla ragazza di agire liberamente seguendo le proprie aspirazioni.

Le animatrici di comunità del Progetto Policoro, Katia Giardina ed Ilaria Milano, occupano buona parte del loro lavoro a favore dei ragazzi che hanno bisogno di sperare, credere e avere fiducia in se stessi per produrre cambiamento nel mondo del lavoro. La storia dei ragazzi e la nascita dei loro "gesti concreti" è la risposta che il Progetto Policoro si propone di perseguire, mettendo a disposizione dei giovani del nostro territorio la competenza di tecnici esperti ed il sostegno morale di una Chiesa col fine di orientare, informare, educare e stimolare una mentalità imprenditoriale per combattere il lavoro nero e rendere i giovani protagonisti di una storia che mira al cambiamento.



Sono diversi i ragazzi con idee imprenditoriali che come Danny, Moreno ed Angela hanno accolto il sostegno del Progetto Policoro e che sono in fase di concretizzazione, non solo per fronteggiare la mancanza di lavoro, ma per dare voce a quel grido che le nuove generazioni vogliono buttar fuori affinché il loro impegno possa contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio.

Il coraggio di mettersi in gioco è la sfida che ci si presenta oggi e la Chiesa tende una mano per accompagnarti verso la Fiducia.

La Diocesi vuole donare un segno di speranza e stimolo per chi vive il problema della disoccupazione, con lo scopo di allontanare dalla cultura, ancora troppo radicata, del posto fisso, della raccomandazione e della rassegnazione.

Katia Giardina

GELA Dopo le difficoltà sulla variante al piano regolatore i consiglieri ritrovano l'unità

Su tettoie e coperture il Consiglio si sveglia

Il consiglio comunale di Gela resta ingabbiato su tutti i fronti. Colpa della crisi? Di fatto il sindaco ha dimostrato di non essere disponibile a farsi tirare la giacca con la rotazione degli assessori al posto del rimpasto. E ad ogni appuntamento i consiglieri comunali si pronunciano. Non l'hanno fatto anche sulla variante al piano regolatore generale necessaria per la costruzione di un insediamento commerciale nella zona di contrada Pricopo. È stato necessario il pronunciamento del commissario straordinario nominato dalla regione per mandare avanti la procedura. Sono stati necessari due anni per l'approvazione del progetto che prevede la creazione di un'attività commerciale di mezzi da lavoro presentato dal gruppo Polara. L'atto doveva ottenere il placet del consiglio comunale, ma i consiglieri non si sono messi d'accordo tanto che è stata necessaria la nomina di un commissario ad

acta che d'ufficio ha approvato la variante. Nella precedente stesura del Piano regolatore l'area prevista, lungo la statale 117 bis, era suddivisa tra verde agricolo e zona commerciale: le modifiche apportate tre anni fa dal commissario Rosolino Greco l'hanno trasformata in area artigianale-commerciale. Il progetto del gruppo Polara va avanti ma non per responsabilità del consiglio comunale, come da manuale, ma per intervento 'ex machina'. Il funzionario regionale di recente aveva sollecitato i consiglieri perché trattassero l'argomento inserito all'ordine del giorno, ma evidentemente c'erano forze centrifughe che portavano in altro verso e l'invito non è stato accettato quindi l'ultima parola è stata del funzionario regionale che ha sottoscritto gli atti propedeutici per il prosieguo della procedura.

L'ingabbiamento dell'attività amministrativa del consiglio comunale ha avuto uno scosso-

ne solo con il regolamento per la realizzazione di tettoie e coperture a Gela. Dopo 5 sedute consecutive in cui è successo di tutto: assenze, polemiche e nessun atto concreto, solo tredici consiglieri comunali in aula hanno approvato all'unanimità il provvedimento, fissando le regole per la costruzione di tettoie aperte sui lastrici solari e per la realizzazione di gazebo e chioschi su aree private di edifici residenziali. Un regolamento indispensabile se si pensa che la nuova moda sta cambiando ancora una volta l'aspetto della città e la gente costruisce mansarde e i locali si ampliano con le zone attigue alla volumetria approvata.

Una risposta della politica a un problema sempre più diffuso a Gela. Diversi i parametri da rispettare previsti nel regolamento: altezza rispetto al piano di calpestio del lastrico solare non superiore a 4,50 metri; arretramento di 1/10 rispetto alla larghezza della sede viaria

e, comunque, non inferiore a 1,50 metri dal filo del fabbricato prospiciente spazi pubblici; la superficie massima della tettoia non potrà superare 50 mq al netto dei volumi tecnici; è assolutamente vietato collocare serbatoi per l'accumulo d'acqua sulle tettoie, compromettendo così il decoro. Le strutture dovranno essere di tipo amovibile oppure, al massimo, di facile rimozione. "L'approvazione del regolamento potrebbe rappresentare un'importante opportunità economica - ha affermato Giuseppe Fava, Presidente del Consiglio Comunale - sarà una boccata di ossigeno anche per operai e artigiani del settore, date le centinaia di richieste da parte dei cittadini". Soddisfazione dal sindaco Fasulo, che ha garantito l'immediata esecutività del regolamento.

Liliana Blanco

in Breve

Piazzese vince borsa di studio



(GF) Stefania Raffiotta (foto) neolaureata piazzese ha vinto il progetto di mobilità "Leonardo da Vinci" organizzato dal Collegio Universitario Arces di Palermo denominato

"Development of skills Towards Europe 2020". Stefania Raffiotta è laureata in Scienze della Comunicazione Multimediale alla Kore di Enna, con un Master in Progettazione e Management del multimedia per la comunicazione, conseguito all'Università di Torino. Grazie all'avviso apparso la scorsa primavera sul sito Informagiovani del Comune di Piazza Armerina la giovane ha potuto partecipare, con altri 84 candidati, al progetto. Ha così vinto la borsa di studio, classificandosi al primo posto, nella graduatoria dei 15 idonei, per la Sicilia area linguistica spagnola - portoghese, settore professionale d'informatica e ad ottobre partirà per Siviglia per un lungo periodo di 16 settimane.

Palacrelli disponibile alle società



Si è svolto al "Palacrelli" di Caltanissetta un incontro tra i funzionari della Provincia Regionale referenti per la struttura e i rappresentanti delle società sportive che hanno chiesto l'utilizzo dell'impianto per la propria attività. È stato confermato che il Palasport assicurerà attività ordinaria dal lunedì al venerdì, con orario d'apertura fissato dalle ore 15 alle 22 per gli allenamenti, il cui calendario provvisorio è stato concordato con le società: la maggior parte di esse hanno già usufruito dell'impianto nella passata stagione, e così come l'anno scorso, le stesse potranno disputare l'attività agonistica nei campionati della nuova stagione nelle giornate di sabato e domenica. La tariffa per l'uso del Palasport è di 5 euro all'ora fino alle 19, e di 8 euro dalle 19 in poi. Sono anche previsti, nella palestra interna, i corsi di attività motoria promossi dalle associazioni per gli adulti.

Si conclude il progetto sull'alimentazione

Giunge a conclusione il progetto di servizio civile denominato "Corretti stili di vita, sana alimentazione e corretto movimento" che ha visto per un anno 30 giovani volontari negli uffici della Provincia Regionale di Caltanissetta impegnati in varie iniziative di sensibilizzazione della popolazione su tale tematica. Il prossimo 4 settembre nell'aula magna dell'Istituto Alberghiero "Sen. Di Rocco" di Caltanissetta, si terrà il seminario finale per l'analisi e la condivisione dei risultati ottenuti dal progetto sul territorio. Tra le principali iniziative che hanno coinvolto i giovani volontari, da citare la realizzazione e distribuzione in varie sedi di un brochure con una serie di consigli e indicazioni sulla corretta alimentazione, l'intervento allo "Sportello del gusto" all'Istituto Testasecca in collaborazione con la Coldiretti, l'intervento ai grest per una sensibilizzazione dei più piccoli al tema del progetto, così come in varie scuole.

presenta un vistoso avvallamento. Su questo secondo argomento l'assessore Bascetta dice: "Sono già state attivate le procedure per riportare il mercato settimanale nell'area di Piazza Falcone - Borsellino infatti abbiamo concordato con AcquaEnna un incontro per risolvere la situazione".

Giada Furnari

Piazza, prorogata la mostra sulla Croce

È stata prorogata fino al 15 settembre la mostra "Signym Crvcis, memoria & contemporaneità" curata da Giuseppe Ingaglio presso il Museo Diocesano di Piazza Armerina. Inaugurata il 9 agosto scorso espone opere di: Giuseppe Agnello, Calogero Barba, Girolamo Ciulla, Carmela Corsitto, Lillo Giuliana, Alfio Giurato, Paolo Gurrera, Chiara Lera, Antonio Portale, Giuseppina Riggi, Salvo Russo, Fabio Sciortino, Giovanni Zoda.

Promossa dal Museo Diocesano, congiuntamente con la Presidenza dell'Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Agrigento, con il patrocinio della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna, del Comune di Sciacca, della Presidenza Diocesana di Azione Cattolica di Piazza Armerina, del Rotary Club di Piazza Armerina, della Domus Artis e del Caffè

Letterario di Piazza Armerina, la mostra espone bozzetti di opere d'arte sacra, aventi come tema la croce, realizzate appositamente per quest'evento espositivo da artisti italiani.

La mostra prende spunto dalla ricorrenza del 17° centenario dell'Editto di Milano dell'Imperatore Costantino (313-2013), che, stabilendo la tolleranza di culto per tutte le religioni all'interno dell'impero romano, pone termine alle persecuzioni contro i Cristiani. Tale ricorrenza, inoltre, ricade all'interno dell'Anno della Fede e soprattutto del cinquantenario del Concilio Ecumenico Vaticano II, il quale, tra l'altro, avviando la riforma liturgica, riprende e consolida il legame tra Chiesa e artisti, tra liturgia e arte.

La contemporaneità, come richiamato dal titolo stesso della mostra, diviene

occasione di dialogo e di confronto tra la committenza ecclesiale e la professionalità del fare arte. Ognuno dei tredici artisti è stato invitato a proporre un bozzetto di un'opera riguardante il tema della croce con la particolare attenzione a una destinazione culturale. Lo scopo di tale operazione è quello di stimolare gli artisti alla riflessione non solo tematica, ma anche culturale e liturgica. La mostra nasce da un'idea di Giuseppe Ingaglio, che ne è il curatore. Rimane aperta dalle tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 19; chiusa lunedì. L'evento espositivo ha carattere itinerante: successivamente è previsto che la mostra sarà esposta a Sciacca, presso il complesso monumentale chiesa Santa Margherita.

www.museodicesipiazzarmerina.it

Piazza, una lapide a ricordo degli 850 anni



Il 21 agosto scorso in piazza Duomo, il Sindaco, con tutta l'amministrazione comunale di Piazza Armerina, ha posto una lapide marmorea a memoria dell'850° anniversario (1163-2013) della ricostruzione della Città. Nella lapide è stato riportato un brano dello storico gesuita piazzese Giovanni Paolo Chiarandà (1613-1701) dove si ricorda come la Città fosse stata ricostruita "dell'istesse pietre e materiali della distrutta Plutia o Piazza Vecchia".

Tuttavia bisogna precisare che in nessun diploma o altro documento di quel periodo, ovvero del XII secolo, è stata riscontrata la parola Plutia, bensì il primo termine è stato quello riscontrato in un diploma del conte Enrico Aleramico del 1122, dove si

legge di un testimone tal Gausonis de Placia, e in un altro diploma del conte Simone Aleramico di vent'anni dopo, dove si legge Platza, cioè la pronuncia in greco del nome latino Platia.

Sempre in quel periodo, in un altro diploma dello stesso conte Simone del 1148, si legge il nome di Placea e nell'opera "Il libro del re Ruggero" scritta in arabo intorno al 1150 dal geografo arabo Edrisi, si legge 'Iblatasah (per il Villari), 'Iblatsah (per il Nigrelli), che non sarebbero altro che i nomi in arabo del nome greco Platza e di quelli in latino Placia e Placea.

Da <http://cronarmerina.blogspot.it/>

Piazza, la Fiera di settembre torna in centro

Presso la sede comunale di viale gen. Muscarà a Piazza Armerina si è riunita la commissione consiliare permanente del settore "attività produttive". La riunione convocata dal presidente Concetto Arancio, alla presenza dell'assessore alle attività produttive Luigi Bascetta, è stata utile per affrontare le tematiche legate ai siti della fiera annuale di settembre e del mercato settimanale.

È stato deciso che la fiera di settembre, che per otto anni è stata

effettuata presso l'area ex Siace, tornerà a svolgersi nel centro cittadino. Per tre giorni, il 7 - 8 - 9 settembre, i banchi dei commercianti saranno montati lungo via Giacinto Lo Giudice, via Intorcetta, piazza Boris Giuliano, via Filippo Guccio e via Gustavo Roccella. L'assessore Bascetta spiega: "Dopo 8 anni la fiera ritorna nel suo alveo originale riconquistando quel significato di evento fieristico storico e tradizionale al tempo stesso". Così il presidente della commissione Concetto

Arancio: "Il ritorno in centro verrà salutato positivamente anche dai commercianti a posto fisso per il maggior flusso economico che si creerà".

La commissione ha già acquisito i pareri tecnici necessari sia dal punto di vista della pubblica sicurezza che sotto l'aspetto igienico - sanitario. L'area sarà attrezzata di servizi igienici chimici mobili e saranno anche utilizzabili i servizi igienici posti accanto alla palestra ex Itis presso la piazzetta del donatore. La

commissione ha poi esaminato la questione relativa al ritorno del mercato settimanale del giovedì presso piazza Falcone e Borsellino, come per la fiera richiesta da tempo dai cittadini e dagli operatori commerciali. Ritorno in verità già deliberato dal consiglio comunale il 4 novembre 2010, ma finora rimasto disatteso in quanto l'area è attraversata da un collettore fognario che in un suo tratto, attualmente transennato,

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Una continua emorragia di posti di lavoro sta creando una situazione che può presto esplodere

Economia gelese al collasso

C'è chi non percepisce lo stipendio da mesi, chi è uscito dal ciclo produttivo e chi aspetta di essere pagato e intanto fallisce. L'economia di Gela è al collasso. Ogni giorno si registrano proteste davanti al Petrolchimico, al Tribunale, al Comune. Una situazione sul filo del rasoio che rischia di esplodere da un momento all'altro anche se, per il momento, le proteste restano pacifiche, come quella solitaria di Emilio Missuto che per 3 mesi ha sostato davanti al Palazzo di Giustizia chiedendo solo quanto gli è dovuto dall'Ente locale: solo dopo avere ottenuto rassicurazioni dal Prefetto e perso 30 chili per lo sciopero della fame ha desistito.

I lavoratori della Smim Impianti hanno inscenato la loro protesta pacifica davanti alla sede della Spa. Hanno cominciato a far sentire la loro voce con un pacchetto di due ore di sciopero al giorno per poi fermarsi definitivamente, nonostante il

dialogo con la sede centrale ligure dell'azienda sia stato continuo ma altalenante. In due anni la Smim ha manifestato un palese disimpegno: molti operai sono in cassa integrazione per 61 dei 162 operai l'azienda ha chiesto la mobilità e rischiano di finire senza lavoro. L'azienda non ha commesse in raffineria. In alcuni casi non ha accettato le commesse per mancanza di personale. Il personale della Smim Impianti è composto da 162 dipendenti, di cui 2 dirigenti, 21 impiegati, 13 capi squadra (o equiparati), 124 operai e 2 apprendisti. Ma ad uscire fuori dal ciclo produttivo attraverso la mobilità sono 16 operatori apparecchiatori, 4 operai montatori, 11 operai saldatori, 3 tubisti, 3 gruisti, 9 carpentieri, 1 magazziniere, 1 meccanico - autista, 1 operaio elettricista, 1 operaio generico, 1 operaio puliziere, 5 capisquadra e 5 impiegati. Eppure se solo venisse applicata la legge sull'amianto come è avvenuto in altri siti

industriali molti operai potrebbero andare in pensione e la tensione potrebbe essere allentata.

E gli operai dell'indotto non faranno più ore di straordinario in fabbrica. La decisione è scaturita a conclusione di una serie d'assemblee organizzate dai segretari dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil per contestare una linea aziendale ritenuta inadeguata. Mentre il carico di lavoro in fabbrica aumenta, oltre cento operai dell'indotto rimangono fuori dal ciclo produttivo. Le accuse dei sindacalisti e lavoratori colpiscono la direzione non soltanto dei vertici Eni e gli imprenditori dell'indotto. Si preferisce infatti per lo straordinario al mese anziché fare nuove assunzioni.

Gli operai dell'indotto Eni e i segretari dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno presidiato i tornelli d'ingresso della fabbrica Eni, facendo azione di picchettaggio. Al sit in ha partecipato il segretario della Uilm Nicola

Calabrese; la Ste, l'Ecosist, la Sicilservice, la New Logistic, il gruppo Di Pasquale, l'Istituto italiano saldature. Tutte imprese con sede in altre aree che, secondo le accuse dei sindacalisti, non avrebbero accettato di trattare l'eventuale assorbimento in organico dei lavoratori rimasti inattivi. E ancora i tredici dipendenti della casa di riposo Antonietta Aldisio che oltre a non percepire lo stipendio da 10 mesi (cinque mesi del 2012 ed altrettanti del 2013, oltre alla tredicesima mensilità dello scorso anno e la quattordicesima di quello attuale), non ricevono neanche le indennità accessorie (notturni, straordinari ecc...) degli ultimi quattro anni. La Cgil, attraverso il segretario Ignazio Giudice, ha chiesto una convocazione al centro per l'Impiego alla presenza del Cda della Casa di riposo e l'amministrazione comunale, con il sindaco Angelo Fasulo o il vice Fortunato Ferracane.

L. B.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

"FIGLI - GUF"

Il titolo è preso in prestito da un approfondimento giornalistico che ha acceso i riflettori, soprattutto nel periodo estivo, sul rapporto sonno - veglia dei giovani e dei bambini, i quali dormono durante il giorno e rimangono svegli la notte. Gli esperti ritengono che è importante che vi sia un ritmo sonno-veglia regolare, stabilito con il ragazzo, che preveda l'inclusione di regole e rituali. Sono soprattutto importanti orari regolari per andare a letto e la sensazione di sicurezza. Crescendo, le difficoltà di sonno e di addormentamento possono essere il campanello di allarme per difficoltà psicologiche e psicopatologiche. Secondo Maria Pia Villa, direttrice del Centro del sonno dell'ospedale Sant'Andrea di Roma e coordinatrice del gruppo di studio di Medicina del sonno della Società italiana di pediatria, la responsabilità è in gran parte dei genitori, che "non preparano adeguatamente i bambini al sonno. Magari gli fanno vedere film paurosi, o li fanno assistere a discussioni. La disattenzione su questo argomento è molto diffusa". Un problema da non sottovalutare, dato che, secondo uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Sleep dal Columbia University Medical Center, i "super-gufi", ovvero i figli della generazione sveglia di notte e assonnata di giorno, corrono il 24% in più di rischi di soffrire di disturbi depressivi e hanno perfino il 20% in più di probabilità di covare pensieri suicidi. Per mantenersi in forze l'organismo cerca dunque un bilanciamento continuo attraverso il sonno, "comportamento" che garantisce la ricostruzione di tutte le funzioni vitali. "Le conseguenze della 'privazione' sono note a tutti, spiega Anna Ogliari, specialista in Psicologia clinica dell'Unità di psicopatologia dello sviluppo dell'ospedale San Raffaele Turro di Milano; diventiamo nervosi, irascibili, riusciamo a 'fissare' poco le nostre idee, la rievocazione mnemonica è deficitaria, non sogniamo adeguatamente. I bambini, i giovani hanno bisogno di più sonno rispetto agli adulti, perché attraversano una fase particolare dello sviluppo che necessita di un sonno 'costruttore-ristoratore'. Fattori esterni perturbanti del ritmo sonno-veglia comportano danni all'apprendimento e delle performance in generale. L'igiene del sonno è un fattore essenziale del benessere, specie infantile". Sono quasi tutte le famiglie che in estate fanno tardi ma i giovani in particolare passano la notte fuori per fare l'alba. Inevitabile dunque, da parte di essi, dormire durante il giorno con un totale sconvolgimento dei bioritmi. Molti genitori infatti non riescono a svegliare i figli neanche per l'ora di pranzo, e questi spesso al risveglio appaiono disorientati, irritati, confusi; non distinguono il giorno dalla notte e sono convinti di sedersi a tavola per fare colazione quando l'orologio segna le 14. È chiaro che in estate si tollera tutto ma sarebbe opportuno cominciare già dai primi giorni di settembre un cambiamento negli orari di ritorno a casa e magari aiutare i figli a regolarizzare il sonno per prepararli adeguatamente all'inizio della scuola con energie cerebrali nuove.

info@scinaro.it

Valguarnera, rimpatriata di finanzieri

Erano all'incirca una settantina, provenienti da molti comuni della Sicilia. Si sono dati appuntamento con le famiglie nella Chiesa parrocchiale di San Giuseppe di Valguarnera dove ha partecipato alla messa celebrata da don Enzo Ciulo. Loro sono quelli del 1976, quelli che in quell'anno presero parte al Corso Allievi Finanzieri "Drava II" di Portoferraio, nella scuola della Guardia di Finanza. Oggi, quasi tutti in congedo, hanno deciso di ritrovarsi su iniziativa del maresciallo Filippo Di Vincenzo che ha chiamato a raccolta i commilitoni nella "sua" Valguarnera, per onorare il Signore nella chiesa del grande Patriarca a cui è particolarmente devoto.

Cerimonia raccolta ma toccante, grazie all'omelia dedicata pronunciata dal parroco don Enzo, e per la lettura della "preghiera del finanziere", letta nel corso

della funzione dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Enna, l'ufficiale superiore Giovanni Carlo Liistro. E deve essere stato un appuntamento un po' speciale per Liistro, giacché lui stesso, al pari dei convenuti, si arruolò come finanziere nel 1976, percorrendo tutte le tappe di una brillante carriera, sino alla promozione al grado di colonnello, avvenuta il 1° gennaio 2012.

Dopo la cerimonia e il tributo di preghiera reso a San Matteo, patrono delle Fiamme Gialle, il gruppo si è spostato per il pranzo in un noto locale di Per-



gusa dove ha potuto concedersi alla classica rimpatriata tra colleghi, a quella convivialità in cui i discorsi sui "tempi che furono" spesso assumono i toni del ricordo che diventa rimpianto per quella giovinezza che non è più.

Salvatore Di Vita

Assegnato il 4° trofeo "Gaetano Adamo"



Entusiasmo e tanta allegria al "Festival dei giovani - 4° trofeo in memoria di Gaetano Adamo" (foto). La 2 giorni è stata organizzata dal gruppo inter-parrocchiale "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, per ricordare Gaetano Adamo, il giovane animatore dei gruppi ecclesiali prematuramente scomparso nell'estate di alcuni anni fa. La serata conclusiva che si è svolta alla presenza di un folto pubblico ha visto circa 60 ragazzi e giovani partecipanti cimentarsi nella gara artistica, si sono messi in gioco, mostrando tutto il loro impegno, qualcuno sfidando anche la propria timidezza.

La serata è stata intervallata dai

balli e canti dei bambini che hanno partecipato al Grest.

I vincitori di questa edizione sono stati: Moreno Arena e Andrea Calcagno per il settore canto; Ilaria Potenza per il settore poesia; Antonietta Arena per il ballo; Marina Perdicchizzi per la categoria di ballo. Premiata anche Martina Catalano come animatrice modello del Grest 2013.

A margine della manifestazione il presidente dei "Giovani Orizzonti" Davide Campione ha ringraziato il sindaco Filippo Miroddi, la responsabile del settore turistico dott. Pascolato, il direttore spirituale dei giovani orizzonti mons. Antonino Scarcione, le suore della sacra famiglia suor Mariangela Gravina e suor Ermelinda Calcagno, la vicaria dell'istituto scolastico "Capuana" Stefania Cincotta, le associazioni che hanno offerto i vari trofei: Avulss con la presidente Irene Scordi; Legambiente con la presidente Paola Di Vita; il comitato quartiere Monte con il presidente Filippo Rausa e l'ufficio scuola della diocesi di Piazza Armerina con il direttore don Ettore Bartolotta.

G. F.

Gela, si rinnova Sperone Arte

Fervono i preparativi per la Festa della patrona di Gela Maria Ss. d'Alemana. E si rinnova l'evento culturale "Sperone Arte" organizzato come ogni anno dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo, col patrocinio dell'Assessorato alla sport e turismo del Comune di Gela. L'evento, che ha luogo dal 5 all'8 settembre nella caratteristica via Pisa nel centro storico della città, richiama numerosi artisti provenienti da tutta la Sicilia e, soprattutto, tanti cittadini che per quattro giorni danno vita ad un salotto culturale nel quartiere marinaro della città. Soddisfazione di Andrea Cassisi, presidente del Centro Zuppardo e di tutto il comitato organizzatore della manifestazione culturale (Ciccio Turco, Alice Palumbo, Rocco Infuso, Franco Pardo, Salvatore Melodia ed Emanuele Zuppardo che ne cura la direzione artistica).

Intanto l'elenco degli espositori è destinato ad allungarsi: pittori, scultori, fotografi. Sono presenti inoltre il Centro d'arte "Monna Lisa" diretto dalla pittrice Rita Castellano, l'Associazione "4 amici al Bar", la Scuola di pittura "Eni Group Club" di Valentina Catalano e la Galleria d'arte Openspace di Agrigento con i pittori Alfredo Bordenca, Rosa Territo e Andrea Carisi di Agrigento, Francesco Ferlisi e Giuseppe Ottaviano di Ragusa.

Tanta attesa anche per la Mostra Fotografica della Gela degli anni '50 a cura di Franco Pardo, l'omaggio a Don Giulio Scuvera, l'omaggio a Paolo La Rosa e la mostra "I miracoli del Ss. Crocifisso Carmelitano" di Emanuele Zuppardo.

Ennaprovincia passa sul Web

La rivista cartacea Ennaprovincia edita dal 1998 dall'Ufficio stampa dell'Ente è on line. Si chiama EnnaMagazine, informazione della provincia di Enna, e si può consultarla all'indirizzo www.ennamagazine.it. È una piattaforma multimediale che si occuperà del territorio, ma anche di alcune rubriche che mirano a valorizzare le risorse, il patrimonio e le idee. Il sito, ancora in fase di allestimento, ha previsto una rubrica intitolata "parliamone" una sorta di collegamento diretto con il lettore il quale potrà esporre disservizi e segnalazioni.

"Se pure con una nota di rammarico perché Enna Provincia cartacea è e resterà una creatura di questo ufficio stampa, l'unico nel panorama regionale e nazionale a riuscire a mantenere per oltre 13 anni questa esperienza editoriale mensile e puntuale e che - afferma Daniela Accurso - ci ha consentito di raccogliere attestazioni e consensi, siamo convinte che questo nuovo mezzo di comunicazione risulterà oltre che immediato anche efficace per i 20 comuni del territorio che da qui a breve si costituiranno in consorzio in vista della recente soppressione delle Province".

PIAZZA ARMERINA Ricomincia l'Anno Accademico

La missione dell'Ist. Sturzo

Si avvicina l'apertura del nuovo Anno Accademico 2013/2014 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. Abbiamo incontrato il Direttore don Pasquale Bellanti.

- Sono già diversi anni che, dopo la riforma degli Istituti Superiori, l'Istituto opera al servizio delle Diocesi del centro Sicilia. Ci tracci un primo bilancio di questi anni, sia dell'attività accademica svolta, che della frequenza e provenienza degli alunni.

L'ISSR viene eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi), il 12 maggio 2007, posto sotto l'autorità e la guida della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo, per un quinquennio sperimentale, in cui espletare i corsi del primo ciclo, per il rilascio del grado accademico di Laurea in Scienze Religiose. L'Istituto Sturzo è sito in via La Bella, 3 n. telefonico 0935.685714; e-mail: istitutosturzo@diocesiarmarina.it; www.diocesiarmarina.it. Il triennio di base consiste di un'introduzione solida nei quattro settori della teologia:

studi biblici, teologia sistematica, storia del cristianesimo, teologia morale, che insistono su una iniziazione attiva alla ricerca teologica. A tutt'oggi gli alunni iscritti sono circa un centinaio, provenienti per la maggior parte dalla diocesi di Piazza Armerina, ma anche dalle diocesi vicine, in particolare da Caltagirone, Caltanissetta e Agrigento. L'Istituto è riuscito a dare a questi alunni la possibilità non solo dell'approfondimento sistematico della teologia, ma anche di un'esperienza viva di una "piccola Chiesa" che si interroga sul rinnovamento di se stessa e cerca nuove dinamiche di evangelizzazione.

- Quali sono state le difficoltà incontrate?

Le difficoltà riguardano in primo luogo la sede dell'Istituto, ospitata gentilmente dal Seminario diocesano, che non ha le aule necessarie per il biennio e altre di servizio. Si evidenzia, inoltre, la scarsa attenzione da parte della comunità ecclesiale locale alla realtà dell'Istituto.

- Chi sono e da dove provengono i Docenti?

Provengono dalle diocesi di Piazza Armerina, Caltagi-

rone, Caltanissetta, Messina e di Siracusa. Una presenza così variegata e specialistica conferisce spessore ai corsi delle discipline, e riflette il significativo contributo che le singole diocesi offrono alla vitalità dell'Istituto.

- A chi si rivolge il corso?

Il corso è prevalentemente destinato ai fedeli laici e religiosi, senza esclusione di chi vuole approfondire, anche dal punto di vista accademico, il proprio sapere circa la teologia.

- Quali sono le iniziative per promuovere la conoscenza e le finalità dell'Istituto?

L'Istituto tesse relazioni con altri enti e agenzie culturali che operano nel territorio. La promozione e organizzazione di eventi culturali diventa l'occasione per rendere sempre più visibile ed efficace la missione dell'Istituto nel territorio.

- Cosa vuol dire ai parroci?

Di credere alla potenzialità formativa dell'Istituto a favore delle Chiese presenti nel territorio. Pertanto, in qualità di primo responsabile dell'Istituto, invito tutti i sacerdoti ad averne a cuore la sua importante missione.

Fra le altre preoccupazioni, al fine di evitare la dispersione del patrimonio librario, ecclesiastico o privato, mi preme invitare a donare alla Biblioteca dell'Istituto "Mario Sturzo" fondi di cui si fosse in possesso o a segnalare quelli di cui si fosse a conoscenza.

Le iscrizioni si aprono il 4 settembre (mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17), mentre le lezioni, che si svolgono dal mercoledì al sabato dalle 15,30 alle 19,30, avranno inizio il 9 ottobre prossimo.

Giuseppe Rabita



Anno Accademico 2013/2014
Laurea triennale
in Scienze Religiose

Lapide nascosta del vescovo Sturzo

Grazie alla segnalazione di Alessio Pace è venuta alla luce a Piazza Armerina l'esistenza di una epigrafe, accanto a una modesta

edicola con un piccolo quadro con stampa della Sacra Famiglia. Si tratta molto probabilmente di una lapide recuperata da altro sito e sistemata dopo "na cantunera" scendendo a destra e sotto un balcone di via Sotto Santa Chiara, cioè a non più di 70 metri dalla centralissima via Umberto. Le cose più interessanti sono due: - riporta una preghiera di Mario Sturzo, VII vescovo della nostra Diocesi dal 1903 al 1941, di cui è iniziato il processo canonico di beatificazione e canonizzazione; - la preghiera è di liberarlo dal "contagio della moda".

Di quale moda si tratta? Forse della "moda" di essere fascisti, visto il contesto temporale in cui era vissuto con non poche difficoltà, specie di carattere politico e filosofico? Inoltre, con l'occasione, desidero evidenziare, appena ci si allontana di qualche metro dalle vie Mazzini, Garibaldi e Umberto, l'enorme degrado e abbandono delle vie vicine. La manutenzione e la pulizia sono ormai un ricordo lontano e ancora non siamo a livello di terzo mondo grazie alla buona volontà di qualche residente. Uno di



questi mi diceva che la via Santa Chiara non è per nulla secondaria, come potrebbe sembrare, visto che viene usata molto spesso dalle "carovane" di turisti che la percorrono per tagliare per la via Roma e quindi raggiungere gli autobus lasciati al piano Sant'Ippolito o davanti l'Hotel Villa Romana. E come se non bastasse, continua il residente, è veramente vergognoso vederli fotografare le "bellezze" in mostra, vero vanto di un sito Unesco da portare via come ricordo! Io, dal canto mio, oltre a queste due foto, ne ho fatte altre, veramente disgustato e amareggiato, dagli sportelli aperti delle finestre della mia classe dell'ex Istituto Magistrale, rimasto scandalosamente "Bombardato" durante l'ultimo sbarco di gente incompetente, superficiale, incivile, spudorata e chi più ne ha più ne metta! Basta guardare le condizioni del portone sulla via Umberto per capire come noi Piazzeesi "tuteliamo" i nostri gioielli! Altro che sito Unesco, sito Bistrattato!

GAETANO MASUZZO
CRONARMERINA.
BLOGSPOT.IT

Festa a Manfria per i 18 anni dalla fondazione

Programma - ti dall'8 al 24 agosto, con il patrocinio del Comune di Gela, i festeggiamenti per i 18 anni della Casa Francescana "S. Antonio di Padova" hanno registrato a Manfria la presenza di un grandissimo numero di fedeli durante le molte funzioni religiose svoltesi in questa estate ormai al tramonto. Dall'8 all'10 agosto, si era avuto il triduo solenne di preparazione alla Festa di s. Chiara d'Assisi, predicato dal cappuccino fra' Roberto Cuvato. Tema "Le lettere di Chiara alla beata Agnese". L'11 agosto, dopo la concelebrazione eucaristica



Don Giuseppe Fausciana e fra' Roberto Cuvato durante la concelebrazione eucaristica dell'11 agosto

come Ministro Provinciale dei Cappuccini di Siracusa, fra' Francesco, per anni missionario in Madagascar, è sempre stato molto legato a

presieduta da don Giuseppe Fausciana, il simulacro della santa portata a spalla dalle "chiarine" ha attraversato in processione le vie principali della frazione di Manfria.

Domenica 18 agosto invece, proprio in coincidenza con l'anniversario della fondazione della Casa, fra' Francesco Vinci ha celebrato la santa messa nella piazzetta "Padre Cherubino". Presente già in numerose circostanze alla Casa Francescana

Manfria e il suo affetto per la Casa Francescana e per la piccola cappella dell'"Immacolata alla Porziuncola" è sempre stato ricambiato con devozione e riconoscenza dai fedeli e dai gruppi che li operano, come i Fratelli del Volto Santo e il Gruppo di Preghiera da Padre Pio.

La Casa S. Antonio venne fondata nel 1995 dall'allora ministro del Terz'Ordine Giovanni Virgadola e dal cappuccino fra' Cherubino Valenti da Sortino. Questi, ottenuta l'autorizzazione dell'allora vescovo di Piazza Armerina mons. Vincenzo Ciriaccione, celebrò la prima messa il 19 agosto del '95 e fu il primo cappellano della Casa, sino alla sua scomparsa avvenuta nel '98. Seguì la lunga cappellania di fra' Giacomo Cali, mentre don Franco Cavallo divenne il direttore spirituale del Gruppo di Preghiera di Padre Pio. Dal 2004, anno in cui mons. Michele Pennisi eresse a Manfria l'oratorio pubblico a supporto del-

le attività del centro francescano, cappellano è don Giuseppe Fausciana che con il suo impegno ha molto contribuito in questi anni alla crescita della Casa "S. Antonio" divenuta ormai "maggiormente", per numero di anni di alacre operosità nell'evangelizzazione del territorio. In questi 18 anni sono stati 3 i vescovi che hanno celebrato a Manfria, 3 i ministri provinciali e oltre 60 i sacerdoti. La chiusura dei festeggiamenti all'oratorio si è avuta il 25 agosto, memoria liturgica di san Ludovico IX Patrono dell'Ordine Francescano Secolare, con la santa messa officiata da don Alessandro Crapanzano, cui ha fatto seguito una piacevole serata con la X Sagra del dolce, a dimostrazione di come la Casa negli anni - come ha pure spiegato il rettore fratel Giovan-

ni - sia divenuta anche un polo di aggregazione sociale, con attività sportive e culturali come il Cineforum, che quest'estate con la breve retrospettiva "Prete in fotogramma" ha voluto ricordare la figura del beato don Pino Puglisi.

Miriam Anastasia Virgadola

lutto

Il Signore ha chiamato a se la Signora Pietrina Foresta, mamma del diacono Mario Zuccarello. I funerali si sono svolti nella chiesa di San Pietro a Piazza Armerina lunedì 26 agosto. A Mario e alla famiglia tutta le più sentite condoglianze dalla Redazione di Settegiorni.

Gela, suggestiva Adorazione in spiaggia

Sabato scorso la città di Gela ha vissuto un forte momento di preghiera e di testimonianza presso i lidi Croco Beach e Sportcenter sul lungomare. Una fiumara di gente, spinti dal desiderio di pregare e altri attratti dalla curiosità hanno partecipato all'Adorazione Eucaristica animata dai gruppi parrocchiali del Carmine, dall'Ufficio pastorale del mare, dei gruppi di Rinnovamento nello Spirito della parrocchia dei Salesiani di Gela e Butera e dagli Araldi del Vangelo.

"Abbiamo voluto realizzare questa serata di preghiera e di evangelizzazione nel suggestivo litorale gelese - afferma don Lino di Dio - spinti dal desiderio di portare Gesù in un luogo non consueto e per esprimere la nostra gioia d'aver incontrato il Signore. Il vedere tante persone, tanti giovani, avvicinarsi alla tenda dell'adorazione e al sacramento della confessione è segno che la gente ha sete del Dio vivo, l'unico che può dare risposte certe alle tante domande dell'uomo in questo tempo di profonda crisi. Papa Francesco ci esorta ad uscire fuori e avere coraggio d'annunziare il Vangelo con forme nuove. Senza l'adorazione e l'annuncio siamo cristiani da museo. In questi giorni si realizzerà una raccolta per delle famiglie in difficoltà. Non

si può separare la contemplazione dalla misericordia".

Oltre l'adorazione celebrata in spiaggia per la prima volta, i vari gruppi hanno portato il messaggio evangelico attraverso la testimonianza e distribuendo nel pomeriggio dei depliant, che raccolgono le meditazioni di Papa Francesco riguardanti la Divina Misericordia.



IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.fdsagesse.org

Il sito Internazionale delle "Figlie della Sapienza" è bene organizzato ed è tradotto in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo, italiano). La Congregazione delle Figlie della Sapienza, che ha una comunità anche ad Enna, è un ramo monfortano fondato da San Luigi Maria da Monfort e dalla beata Maria Luisa Trichet. In occasione della beatificazione di quest'ultima, avvenuta il 16 maggio 1993, Giovanni Paolo II ha così detto: "L'impulso dato dalla Beata Maria Luisa di Gesù è sempre vivo perché ha saputo mettersi in ascolto delle parole della Sapienza eterna. Ormai voi avete una compagna attenta e sicura. Come Madre Maria Luisa di Gesù date alla Vergine Maria il posto che le compete nella vostra vita". Il sito offre una rubrica intitolata "Chi siamo?" dove è raccolta la storia, i fonda-

tori e i vari rami confluenti all'Istituto Monfortano Internazionale (IMI). La spiritualità che hanno sperimentato i fondatori è riportata nell'opera, di San Luigi Maria da Monfort, dal titolo "L'Amore dell'eterna Sapienza" che rappresenta una via mistica, un percorso d'amore fatto in comunione di fiducia con Maria. Specificatamente le note di spiritualità sono riportate nell'apposita rubrica intitolata "Sapienza". Il sito ha una grande valenza missionaria sono difatti riportati nella rubrica "Attualità" tutti gli Istituti fondati dalle "Figlie della Sapienza" nei vari continenti con le varie notizie e problematiche del luogo. Il sito raccoglie anche il cammino degli amici e amiche della Sapienza e contiene una fotogallery. Tutti i documenti contenuti nel sito possono essere scaricati in pdf.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Riaperta al culto il giorno di Ferragosto. Ripristinato il campanile

Restaurata S. Orsola con fondi CEI



È stata riaperta al culto il 15 agosto scorso, dopo i lavori di restauro durati qualche mese, la chiesa di Sant'Orsola, rettoria della parrocchia Santa Maria di Gesù in Pietraperzia il cui parroco è mons. Giovanni Bongiovanni che ha promosso e seguito scrupolosamente le fasi dei lavori.

Il progetto è stato redatto dall'arch. Paolino e dall'ing. Cali di Pietraperzia, mentre i lavori sono stati eseguiti dall'impresa locale di Liborio La Mattina.

L'intervento è consistito nella revisione delle coperture della chiesa e della sacrestia, la sostituzione di tutto l'intonaco esterno. L'intervento ha riguardato anche la realizzazione di una struttura di sostegno per le campane in pietra arenaria e la creazione di un timpano sovrastante l'accesso principale. Internamente è stata realizzata la pavimentazione nell'area presbiteriale e nella navata in marmo bianco di Trani, che riflette le caratteristiche fisiche dell'alabastro. Il progetto ha interessato

anche l'adeguamento dell'impianto elettrico secondo le vigenti norme in materia. Sono stati realizzati pure l'impianto di riscaldamento/condizionamento, l'impianto sonoro sottotraccia e l'impianto antintrusione.

Una parte fondamentale dell'intervento è stata la realizzazione dell'intero arredo liturgico: altare, ambone, custodia eucaristica, in pietra di gesso: una pietra locale brillante e luminescente, tempestata di elementi cristallini che le conferiscono un aspetto vitreo; una pietra povera ma ricca di bellezza e preziosità, per colore sfaccettature, brillantezza. La forma parallelepipeda dell'altare, a blocco unico di pietra, aderisce alle moderne concezioni derivanti dal Vaticano II, ed è stata concepita associando la celebrazione eucaristica con il culto dei martiri Pietre Vive. Tutto l'arredo liturgico è impreziosito da decori foglia oro realizzati a mano dall'artista locale Vincenzo Spampinato, come anche l'intera realizzazione della custodia eucaristica in legno intagliato, pietre incasto-

nate, rivestimento in prezioso tessuto broccato e inserimenti in foglia oro.

Notizie storiche sulla chiesa, riportate dallo storico locale padre Dionigi, dimostrano l'esistenza della chiesa Sant'Orsola e Compagne vergini già nel 1700, nella quale vi era la devozione alla Vergine Addolorata, festeggiata nel mese

di Settembre. Per tale motivo la chiesa veniva chiamata indifferentemente "Madonna della Pietà", oppure "Chiesa della Pietà, dell'Addolorata e di Sant'Orsola". All'interno sono custodite tre tele, di autore ignoto: la Madonna del Monserrato: proveniente dall'omonima chiesa dismessa di contrada Serre, risalente al sec. XVIII circa; la Madonna della Pietà, (sec. XVIII); Sant'Orsola (XVI sec.), in cui la santa viene rappresentata in abiti regali, accompagnata dalle compagne vergini e sullo sfondo le navi che le portarono al martirio. Le tre tele non sono attualmente fruibili poiché bisognose di restauro.

La Chiesa, nella quale ogni domenica don Giovanni Messina celebra una frequentata S. Messa, è stata da sempre stata utilizzata dalla Congregazione delle Orsoline.

Il costo dei lavori ammonta a € 172.569,00 finanziato per il 50% con fondi della CEI (otto per mille alla Chiesa Cattolica), ed il restante importo coperto dalla Diocesi e dalla Parrocchia.

G. R.

In mostra a Valguarnera i tessuti sacri delle Chiese

Il sagrato della chiesa Madre di Valguarnera, recentemente intitolato a mons. Giacomo Magno, è diventato il centro di una triade di eventi inseriti nel più ampio programma dei festeggiamenti in



onore del patrono San Cristoforo, festeggiato il 25 agosto. Il 21 agosto "Clarinetisti in musica", un concerto di musica varia eseguito da "Strange Clarinet Quartet" con i maestri Margherita Lauria, Alessandro Gianola, Gaetano Grimaldi e Maria Elena Sciaccia. A seguire, una serata danzante con i volontari del Gruppo Unitalsi di Valguarnera. Sempre il 21 agosto si è inaugurata la "Mostra Arte & Cultura", una rassegna di abiti liturgici e ricami d'un tempo allestita nel salone della Chiesa Madre; la mostra è rimasta aperta al pubblico sino al 25 agosto. Il 23 agosto sempre nella cornice della piazza Giacomo Magno, si è svolto il "6° Concerto in onore di San Cristoforo", eseguito dagli orchestrali dell'"Associazione Culturale Musicale Giacomo Magno", diretti dal maestro Giorgio Denaro con l'apporto delle voci di Sara Bonanno e Paola Marotta. Tutti gli eventi sono stati presentati da Cristoforo Bevilacqua, mentre l'organizzazione e la cura delle manifestazioni è stata dell'"Associazione Culturale Musicale Giacomo Magno", presieduta da Natascia Vicari, con il sostegno del Comune di Valguarnera.

Considerabile il successo della Mostra Arte & Cultura che ha visto esposti pregevoli ricami in

seta e oro delle scuole "bocconiste" e "canossiane" di Valguarnera. E qui il clero locale non si è tirato indietro, mettendo a disposizione quanto di più artistico e significativo è custodito nelle chiese storiche del paese. Compreso l'istituto del Boccone del Povero che per la prima volta ha messo in mostra paramenti ottocenteschi realizzati dalle abili mani delle fanciulle, perlopiù orfane, che risiedevano nella Casa d'accoglienza. Tra questi, uno sfavillante completo per messa solenne in cinque pezzi (pianeta, dalmatiche, piviale, velo omerale), perfettamente conservato, di cui al particolare nella foto.

Non da meno i lavori messi a disposizione dalle case private, creati da esperte ricamatrici, spesso provenienti dagli stessi insegnamenti congregali, divenute per lavoro o per diletto ora artigiane, ora decoratrici, ora merlettaie. Ed è un riecheggiare di nomi d'anziane donne, "Sonacampane" (al secolo Filippina Gangi), "zia Sarina l'argintèra" (Rosaria Prestifilippo) e tante altre. Le "mestre" di una volta, capaci di trasmettere tecnica artigiana, equilibrio, moralità e saggezza "ai figghi fimmini" che a loro venivano affidate.

Salvatore Di Vita

Perfecta Laetitia pro Ematologia

Un progetto per l'istituzione del reparto di Ematologia all'interno dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Il primo step di questo progetto prevede l'attivazione di un ambulatorio ematologico per l'inquadramento diagnostico e il trattamento di pazienti affetti da patologie ematologiche, quali leucemie, linfomi, sindromi mielodisplastiche, mieloma nonché sindromi Mieloproliferative come la Policitemia Vera, la Trombocitemia e la Mielofibrosi.

L'ambulatorio svolgerà, inoltre, attività di informazione sulle nuove terapie convenzionali, sui numerosi protocolli terapeutici nell'ambito di vari studi clinici nazionali ed

internazionali. L'ambulatorio potrà essere utilizzato come centro di ascolto per i pazienti che necessitano di essere "ascoltati". Perché possano avere un luogo di ascolto che si affianchi a quello del loro centro di cura. Perché possano avere un punto di riferimento utile per vivere la malattia nel modo più informato e sicuro.

Un contributo alla realizzazione di tale iniziativa è stato dato dal Coro "Perfecta Laetitia" attraverso "Il Gran concerto di Solidarietà", svoltosi il 31 luglio scordo al Teatro Eschilo di Gela. I proventi serviranno a finanziare parte delle attrezzature per l'ambulatorio e alcune attività di AIL per il territorio geleso.

LA PAROLA

XXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

8 settembre 2013

Sapienza 9,13-18
Filemone 9b-10.12-17
Luca 14,25-33



*Fa' risplendere
il tuo volto
sul tuo servo
e insegnami
i tuoi decreti.*

(Sal 118,135)

“Così chiunque di voi non ripudia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo”, conclude il Maestro nel suo discorso sul valore delle cose rispetto al valore della sua persona. Si tratta di parole ed espressioni tra loro molto ben connesse e perfettamente legate al fine di rendere ragione di quell'amore unico di antica tradizione giudaica ispirato alle parole sacre della professione di fede dei padri: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze" (Dt 6,5ss).

Ma perché Gesù fa un elenco di persone da amare di "meno", rispetto a lui, e poi alla fine parla di averi e ricchezze a cui bisogna rinunciare? Qual è il rapporto tra le persone, le cose e la sua persona in virtù del quale anche lo slancio d'amore del discepolo deve essere illuminato? Per comprendere il senso di questo atteggiamento del Maestro, apparentemente enigmatico, può venire incontro al lettore di oggi il contesto della cena a casa di alcuni signori del luogo a cui Gesù è stato invitato e di cui questo capitolo ha cominciato a descriverne le vicende fin dall'inizio. La centralità dell'*oikos*, cioè della

casa, nel contesto del discepolato è stata sempre più riscoperta dagli studiosi degli ultimi decenni quale luogo antropologico, culturale e come centro di gravità sociale a cui far continuamente riferimento da parte del singolo giudeo. Anche per Gesù è stato così, sia per le sue personali vicende, quando si è staccato dal suo nucleo familiare e dalla sua casa per dedicarsi alla predicazione itinerante; sia per quando ha chiamato come suoi collaborati alcuni uomini proprio dalle loro stesse occupazioni o luoghi di vita ordinaria, appunto dalle loro *case*. Lasciare la propria casa significava lasciare persone e cose, dato che esse erano intimamente unite sotto la definizione di *oikos*: fratelli, sorelle, genitori, terreni e case. L'amore per l'*oikos* molto probabilmente non era altro che semplice dedizione e cura a cui sarà stato chiamato chi vi apparteneva per procurare giovamento economico, alimentare, sociale e spirituale ai membri della famiglia e Gesù, di fronte a questo straordinario modo di intendere la vita sociale del tempo, si pone come oggetto di quell'amore, in quanto dedizione e cura, senza invocare la pretesa di

trascurare coloro che sono stati il primo pensiero per i propri interlocutori, ma orientandone sempre più in alto e sempre meglio il cuore e la dignità: "perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e una tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni" (Sap 9,15). La luce del Vangelo ha illuminato ed illumina la società che lo accoglie, dal nucleo più piccolo a quello più grande; essa riverbera la stessa luce del Padre che si preoccupa per i propri figli e ai quali chiede obbedienza d'amore, in grado di dare anche la propria vita per lui. In questo senso i padri hanno sempre cantato, allora: "Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione" (Sal 89,1); perché Dio Padre è la vera ed unica casa in cui poter trovare asilo, protezione e slancio per la propria vita. Le altre case, le altre persone in cui poter rifugiarsi e a cui accordare il proprio amore, senza Dio e la sua paternità, rimangono solo una copia ingiallita dell'amore autentico a cui il Maestro adesso ha deciso di orientare ogni uomo e di fronte a questa iniziativa del Figlio, che in mezzo agli uomini ha voluto fare la sua casa, scegliere

o rifiutare il vangelo dell'unico amore è diventato nel tempo, anche per gli uomini di oggi, una questione essenziale, cioè da cui dipende la stessa essenza dell'uomo in quanto tale. Occorre ritornare a queste origini, e farlo continuamente per riconoscere il vero rifugio dalle tante osterie in cui ci si trova nel corso della vita, con il desiderio di volersi perdere e dimenticare. Occorre fare i conti e sapere ascoltare la cogente situazione della realtà in cui si vive, perché tutto passa e tutto è vanità di vanità e un inseguire il vento (Qo 1,1). Occorre innamorarsi dell'uomo Gesù Cristo e della sua straordinaria carità per tutti gli uomini della terra da sempre. Occorre cercarlo e abitare con lui, così come fecero i due discepoli di Giovanni appena lo videro e chiesero a lui: "Maestro dove abiti?" (Gv 2,38b), senza aver mai il rimpianto di averlo scelto come rifugio di consolazione e speranza, anzi invocando da lui la forza per costruire ancora e imparando da lui a saperlo scegliere come pietra angolare. "Venite e vedrete. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui;" (Gv 2,39)

VALGUARNERA Rievocata la battaglia per la conquista della cittadina del 19 luglio 1943

L'azione umanitaria di Mons. Magno



19 luglio 1943 - Canadesi in Piazza Umberto I oggi Piazza della Repubblica

Alle 4,30 del 19 luglio 1943 i soldati della 1ª Divisione di fanteria canadese dell'Operazione Husky avanzano con circospezione nelle desolate e oscure strade di Valguarnera. Gli uomini marciano in un'unica fila, distanti tra loro, per non essere facile bersaglio e per sparare a loro volta senza rischiare di colpire i compagni. Disseminati nella cittadina, numerosi veicoli tedeschi abbandonati e corpi già

in putrefazione. Padre Roy Dunford - un cappellano al seguito dell'esercito canadese - scrive di "non poter credere che quello squallore era il diretto risultato della guerra. C'erano inequivocabili segni che portavano a pensare che lo squallore esistesse da generazioni". Non incontrano resistenza gli uomini della Seaforth, con la compagnia A che è davanti, seguita dal tenente colonnello Bert Hoffmeister e altre tre com-

pagnie di retroguardia. I tedeschi non ci sono, hanno già ripiegato verso Leonforte dopo gli scontri dei due giorni precedenti, com'è testimoniato nei rapporti militari dei vari reparti impegnati in combattimento. Per loro stessa ammissione, quella dei canadesi a Valguarnera è stata la battaglia più violenta dallo sbarco di Pachino del 10 luglio precedente. Nemmeno nella presa di Caltagirone avevano incontrato una simile resistenza. E difatti gli oltre quaranta caduti canadesi e i duecentoquaranta tedeschi uccisi il 17 e 18 luglio tra Grottacalda e il paese, la dicono lunga sul tipo di opposizione che le forze dell'Asse misero in campo a Valguarnera per contrastare l'avanzata anglo-americana verso Enna e l'entroterra isolano. Niente, rispetto agli orrori delle fasi successive della guerra, ma "Valguarnera è stata indubbiamente una delle peggiori città nelle quali siamo entrati - scrive in un rapporto il capitano della divisione sicurezza W.A.C. Cooper - poiché era stata pesantemente bombardata da entrambi i lati. La popolazione locale, con poche eccezioni, era scappata in campagna. Le eccezioni erano gli sciacalli,

ragazzi cenciosi e ladri che, non avendo niente da perdere, erano rimasti indietro per vedere cosa potevano rubare. Così siamo stati ricevuti da una folla di ceffi di aspetto sgradevole, con la barba lunga, sporchi e puzzolenti, che girovagavano nella piazza. Le persone che avevano delle proprietà cominciarono a tornare nei giorni successivi. Due o tre persone parlavano inglese, essendo stati in America. Uno di essi, Cristoforo Trovato, il barbiere locale, fu molto d'aiuto".

Tragedie umane dimenticate, che risiedono oramai solo nei ricordi dei vecchi. Ma che hanno riacquisito la ribalta grazie a "I canadesi a Valguarnera", una recente e minuziosa ricerca storica del prof. Vittorio Speranza, compiuta cercando in rete e traducendo pazientemente dall'inglese i resoconti di guerra degli anglo-americani. Un lavoro che risulta prezioso per fare chiarezza sui luoghi e sulla dinamica della battaglia, con le offensive dei canadesi, i contrattacchi tedeschi, i ripiegamenti e l'assalto definitivo con l'ingresso delle truppe alleate nella cittadina. Fatta luce anche sull'ormai mitico episodio del tedesco appostato all'ingresso del paese - nelle grotte dette di Balassari - che avrebbe fermato da solo e per molte ore l'avanzata del

nemico. In realtà le cose andarono diversamente (e Speranza ricostruisce l'episodio partendo dalle motivazioni di una medaglia al valore conferita al caporale canadese William Frederick Kay) giacché sul costone roccioso dell'ingresso a sud del paese, s'è stimato ci fosse un'intera compagnia di tedeschi, la cui postazione principale, con ben tre mitragliatrici e 17 uomini, era proprio sulle grotte di Balassari. Altre mitragliatrici erano dislocate tutt'intorno, in modo da dirigere un notevole volume di fuoco incrociato sulle truppe avanzanti che rimasero di fatto bloccate. A quel punto il caporale Kay condusse la sua sezione di 5 uomini all'attacco della postazione più alta, riuscendo a lanciare due granate in mezzo al nemico e uccidendo da solo 8 tedeschi con il suo Thompson, mentre gli altri della sezione facevano il resto. La caduta della postazione principale comportò l'abbandono di tutte le altre, con il ritiro dei tedeschi dalla zona di Valguarnera.

Con riguardo alle vittime civili dei bombardamenti aerei dell'11 e 16 luglio, ci dà notizie il volume di Silvia e Francesco Giarrizzo, "Valguarnera Caropepe all'epoca dei cavalieri e dei podestà". Molte case furono distrutte, 510 per l'esattezza, e molte

altre furono danneggiate. I morti accertati furono 116, con tanti feriti gravi che subirono la mutilazione di qualche arto. Seguirono forti cannoneggiamenti che provocarono il panico e la fuga degli abitanti dal paese.

"In quei terribili momenti - scrivono i Giarrizzo - mentre coloro che impersonavano le autorità civili trovavano rifugio nei loro poderi, una persona che era già un'istituzione per il centro di Valguarnera, il parroco della Chiesa Madre Giacomo Magno, si attardava per le strade a raccogliere i feriti, prestando loro i primi soccorsi; ma in più casi si trattò d'impartire l'estrema unzione. Chi vide quel pio sacerdote raccontò, poi, di essere rimasto impressionato dalla sua figura esile, tetra quasi per l'abito talare che indossava, ma veramente maestosa, che si muoveva sicura, senza alcuna cautela, per avvicinarsi e chinarsi verso le persone che giacevano a terra".

Salvatore Di Vita

Riferimenti storici e fotografici tratti da: *I canadesi a Valguarnera*, di Vittorio Speranza. *Valguarnera Caropepe all'epoca dei cavalieri e dei podestà*, di Francesco e Silvia Giarrizzo

CRISI Aumenta nel nostro Paese in maniera esponenziale la povertà sanitaria

Gli italiani (soprattutto al sud) rinunciano pure a curarsi

Il Banco farmaceutico - Onlus e la Caritas italiana gettano l'allarme e attraverso un dossier comunicano come in Italia dal 2006 al 2013, cioè in soli sette anni, la povertà sanitaria sia aumentata del 97%. Che significa? Significa che a fronte di un aumento vertiginoso della richiesta di farmaci (un + 476% solo nel centro Italia), diminuisce sensibilmente la possibilità dei nostri connazionali di rifornirsi di medicine, anche quanto queste sono necessarie per la salute e a volte indispensabili per la sopravvivenza di individui affetti da gravi patologie.

Le allarmanti statistiche contenute nel dossier del Banco farmaceutico e della Caritas Italiana provengono da un campione di 336 Centri di Ascolto attivi in 45 diocesi

e sono state presentate in occasione del XXXIV edizione del Meeting di Rimini. C'è da dire che la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus opera in tutte le regioni d'Italia e che durante la Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco raccoglie e poi distribuisce agli enti convenzionati un gran numero di medicinali. A beneficiarne sono soprattutto le Caritas diocesane, e altre organizzazioni come ad esempio la Comunità di Sant'Egidio o altri centri che si occupano di volontariato e solidarietà. Sono queste realtà che conoscono bene il disagio sociale dei cittadini e le loro necessità.

Così il dossier rivela come le fasce sociali che fanno richiesta di medicinali siano sempre più ampie e riguardino in particolare le fami-

glie numerose, gli anziani, gli immigrati. Il dramma è che oggi le leggi sulla Sanità in Italia e nelle regioni ha sempre più limitato le fasce di cittadini che fruiscono dall'essenziale del ticket, e di conseguenza milioni di connazionali, per la grave crisi economica, rinunciano spesso non solo a curarsi ma anche a sottoporsi ad esami specialistici, laddove necessari, perché non in grado di pagarli. Insomma pare che nel nostro Paese curarsi non sia più un diritto, ma un privilegio. D'altronde, se gli italiani hanno già imparato a risparmiare anche sul mangiare, comunque mal digeriscono gli scompensi del sistema sanitario. La verità è che a fronte di una sempre maggiore richiesta di farmaci anche da parte di importanti strutture

di assistenza caritativa è ormai necessario che la Commissione Sanità del Senato approvi una proposta di legge che consenta la donazione di farmaci da parte delle aziende farmaceutiche.

Solo così si potrebbe arginare il grave disagio della povertà sanitaria ormai galoppante e riassumibile in questi ulteriori dati statistici: Nell'Italia del Nord in sette anni la povertà sanitaria è cresciuta del 71,91% passando da una richiesta degli enti assistenziali di 255.783 confezioni di medicinali agli attuali 439.719. Nel Centro Italia la richiesta di farmaci è cresciuta considerevolmente passando dalle 32.718 confezioni del 2006 alle 188.560 del 2013. Un incremento percentuale del 476,32%. "Al Sud Italia e

nelle Isole il fabbisogno farmaceutico è cresciuto invece in maniera più contenuta attestandosi attorno al 33,42%. Si è passati infatti dai 91.890 confezioni di farmaci richiesti dagli enti nel 2006 alle 122.600 confezioni del 2013. Cosa significa questo che nel sud ci si ammalia di meno? Non è certo così. Tutt'altro. E invece più logico pensare che il modesto incremento di richiesta di farmaci è dovuto proprio all'estrema povertà delle nostre popolazioni che hanno proprio rinunciato a curarsi e spesso vivono con rassegnazione e umiliazione questo stato di cittadini di serie B ai quali tutto è negato, anche il diritto alla salute.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

l'angolo

Nino Balletti

Il poeta Nino Balletti nasce a Siciliana in provincia di Agrigento, ma vive a Palermo. Fondatore e direttore responsabile del periodico "L'Eco del Mediterraneo", ideatore del Movimento socio-artistico-culturale "Sublimismo", si occupa soprattutto di sostegno a livello umanitario. Presente in diverse antologie letterarie, ha pubblicato diversi saggi tra cui "Profumo inteso di carrube e cieli" (2004) e "Per corsi di versi" (2010) e in numerose raccolte poetiche: "È voce del verbo essere" (1964), "Non essere" (1969), "Il dono della fatica" (1974), "13 volte

inverno" (1981), "La città dell'antica memoria" (1995), "Isola e fughe" (1983), "Ritorno all'isola" (1998), "Quotidiano altrove del sublime" (1999), "Girotondo" (2004) e "Girotondo com'è bello il mondo" (2011).

Gioia e dolore

Paternità

Appena nato già t'hanno strappato a noi e noi abbiamo ubbidito.

Appena nato, già senza un carezza t'abbiamo lasciato nelle mani di medici e infermieri.

Ti abbiamo guardato per mesi attraverso vetri solidi, ed abbiamo saputo che tu sei tutto gioia e noi tutto dolore: la tua appariscente cecità e il tuo cuore lanciato ad una corsa ad ostacoli è calvario per noi, giorno per giorno.

...E solo oggi ho udito la tua voce, quasi sola speranza di parole per accendere il mondo nel tuo buio.

Maternità

Questa è tua madre e... sai? Le rassomigli: sei bello. Ella te lo dirà, poi, tante volte... e con la tua manina, carezzando, farai tanti disegni senza luce nell'universo del tuo sorriso, ed ogni volta le darai coraggio di resuscitare, ed ogni volta la potrai vedere mentre sorride o ti regala un pianto.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La Giornata mondiale per il Creato



Si svolge il 31 agosto e il primo settembre ad Assisi l'8ª Giornata per la custodia del creato promossa dalla Commissione

Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei.

La giornata è organizzata in parallelo con l'inizio della 5ª edizione del pellegrinaggio a piedi "Il Sentiero di Francesco" e con la 34ª edizione della Cavalcata di Satriano.

La felice coincidenza del giorno festivo con la data del 1º settembre 2013, la considerazione dell'importanza della figura di Francesco di Assisi, ancora oggi, per una morale dell'ecologia e una profonda spiritualità dell'ambiente e del creato, la nomina del card. Bergoglio a successore di Pietro con il nome di papa Francesco hanno suggerito un programma denso di iniziative con ampio coinvolgimento, nelle

Diocesi interessate dall'evento, degli uffici diocesani, degli ordini religiosi e dei Santuari, con l'obiettivo di convogliare diverse iniziative che insistono nel periodo verso una visione unitaria della custodia del creato ispirata dagli insegnamenti di san Francesco.

Il tema portante degli eventi sarà ispirato al messaggio ufficiale per la giornata, "La famiglia educa alla custodia del creato", nel quale i Vescovi riprendono le parole di papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino,

un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani» (Udienza generale del 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino. Avendo a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, i Vescovi indicano tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

A SIRACUSA, IL 12 E 13 OTTOBRE

Giornata regionale dei giovani

I giovani di Sicilia insieme ai piedi della Madonna delle Lacrime. È infatti Siracusa il luogo eletto ad ospitare la Giornata Regionale dei Giovani, in occasione del 60º Anniversario della Lacrimazione della Vergine, ma anche immediatamente dopo la GMG di Rio. Il titolo pensato per questo momento è "Se credi, puoi..." con l'aggiunta di un sottotitolo, "La fede sfida il futuro, il futuro sfida la fede".

Il programma è articolato in tre momenti: L'incontro - dialogo dei giovani con i Vescovi (Fontane di Luce); La festa - annuncio del sabato sera; La Celebrazione Eucaristica domenicale nel Santuario dedicato alla Madonna.

"Soprattutto l'incontro dei giovani con i Pastori delle Chiese di Sicilia - dice don Dario Mostaccio, direttore dell'Ufficio regionale per i Giovani della Conferenza Episcopale Siciliana - è un'occasione d'incontro che abbiamo pensato con un'impostazione diversa rispetto ad una ordinaria catechesi. I nostri giovani sentono la necessità del dialogo e per questo abbiamo pensato a questo momento in maniera dinamica. La presenza di un giovane moderatore aiuterà il Vescovo e i giovani ad entrare presto in empatia". Quattro le tematiche che verranno affrontate: il lavoro, l'affettività, la sofferenza e la vocazione.

Per avviare la discussione sarà proposta una icona biblica e saranno preparate precedentemente alcune domande ispiratrici di un dibattito-dialogo. Accanto ad ogni Vescovo anche un giovane testimone della propria diocesi, il quale, attraverso un video o delle foto, porterà la sua esperienza di fede, impegno e servizio.

Siracusa, ticket per visitare la Cattedrale

Nuove regole per la fruizione turistica della Cattedrale di Siracusa, ed arrivano nell'ambito di un progetto di valorizzazione e corretta gestione dei beni culturali da parte della Diocesi. Biglietto di 2 euro per i turisti, e accesso libero per residenti, un infopoint in Piazza Duomo, prosecuzione dell'orario di visita al Caravaggio. "C'è la necessità di arrivare ad una più opportuna regolamentazione del flusso turistico che possa coniugare le esigenze della visita culturale e quelle imposte dalla sacralità del luogo - spiega mons. Sebastiano Amenta -. È poi la possibilità di offrire dei servizi, seppur minimi, di informazione sul patrimonio artistico e storico della nostra città con particolare attenzione a quello cristiano. Infine la neces-



sità di recuperare risorse per la manutenzione ordinaria del monumento. La sempre minore disponibilità di risorse economiche proprie, di contributi degli Enti pubblici e l'assenza di sostegno

da parte di privati ci ha costretti ad adottare questa scelta. Sia a livello istituzionale che di privati se non ci si muove insieme con impegni e progetti chiari non usciremo mai dalle secche nelle quali questo territorio si trova".

Il parroco della Cattedrale, mons. Salvatore Marino, ribadisce "la necessità di coniugare l'aspetto religioso e culturale. Spesso assistiamo ad un approccio museale alla Cattedrale e ci dimentichiamo che è un luogo di culto. Ed invece bisogna far conoscere e capire l'aspetto religioso. Stiamo iniziando un cammino". Il presidente della Deputazione della Cappella di Santa Lucia, Pucci Piccione, ricorda che è stata garantita la devozione dei fedeli. Sarà, infatti, possibile a tutti accedere alla Cappella di Santa

Lucia e alla Cappella del Sacramento per pregare. "In questa nuova fruizione della Cattedrale - spiega - è prevista la valorizzazione del Centro Luciano dove sono esposte parti significative del tesoro. E poi non dimentichiamo il percorso delle edicole votive a Santa Lucia ed altri itinerari luciani saranno presto presentati". Il progetto prevede anche la prosecuzione dell'orario di visita della chiesa di Santa Lucia alla Badia, che ospita la tela del Caravaggio, fino alle ore 16.

L'iniziativa è promossa dalla Chiesa Cattedrale, dalla Parrocchia Metropolitana, dalla Deputazione della Cappella di Santa Lucia, in collaborazione con la società Kairos.

La Chiesa per la scuola. Incontro congiunto a Monreale

Rispondendo alle sollecitazioni che giungono da più parti per una collaborazione più stretta tra tutti gli attori del processo educativo, ma anche alla dimensione ecclesiale che spinge verso cammini comuni, i vescovi referenti e i direttori dei tre Uffici Regionali di Pastorale dei giovani, della Famiglia e della Educazione, e da quest'anno anche gli Uffici Diocesani per l'Insegnamento della Religione Cattolica, propongono, in questo decennio 2010-20, un percorso di riflessione che sia anche una esperienza di comunione. È questo il senso del terzo incontro congiunto dei tre Uffici, che si svolge a Monreale

il 7 settembre 2013.

Nella sessione mattutina, dopo la presentazione del progetto nazionale da parte di mons. Michele Pennisi, le diocesi, attraverso i loro rappresentanti, dovrebbero presentare le attività in corso e quelle progettate di collaborazione tra gli Uffici sul tema in questione. Nel pomeriggio i quattro uffici, riuniti per diocesi, potranno discutere le proposte emerse, per concretizzarle e verificarne la concretezza e la fattibilità. Base di discussione sarà il capitolo quarto del documento "Educare alla vita buona del Vangelo".

SUICIDA A 14 ANNI Esplosione di fragilità

Ragazzi fragili, educatori smarriti. Sono due considerazioni che vengono alla mente considerando alcuni fatti di cronaca di questa estate.

In particolare ha colpito la vicenda del quattordicenne romano che si è suicidato lanciandosi dal tetto del palazzo in cui abitava. Prima del tragico gesto ha scritto una lettera al padre, nella quale "spiegava" il suo gesto, accennando a problemi esistenziali, a una presunta omosessualità, indicava 12 amici cui i genitori avrebbero dovuto annunciare la sua morte.

La "questione omosessuale" ha preso immediatamente il primo piano. I giornali hanno titolato: "Gay suicida a 14 anni"; oppure: "Sono gay, nessuno mi capisce". I pensieri - e le indagini, anche per "istigazione al suicidio" - sono andati alla ricerca di discriminazioni e gesti di bullismo tra coetanei, motivati dal presunto orientamento omosessuale del ragazzino. I dibattiti hanno portato in primo piano la questione grave dell'omofobia. Dietro il "polverone", però, ecco le dichiarazioni disarmanti di genitori sgomenti, secondo i quali il ragazzino non avrebbe manifestato se-

gnali evidenti di disagio, né sarebbe stato vessato da coetanei. Anche gli amici hanno confermato: niente bullismo.

Cos'è successo, allora, nella testa di un quattordicenne come tanti, alle prese coi problemi di ogni ragazzo della sua età, che comprendono anche gli orientamenti sessuali e insieme la necessità di essere riconosciuto dal gruppo, di "riorientarsi" rispetto alla famiglia, di collocare in un mondo sempre più ricco e stimolante - ma anche "liquido", spesso senza ancoraggi - le mille suggestioni interiori tipiche di un processo di crescita? Questo è il nodo: senza nulla togliere alla questione dell'omofobia, la vicenda del quattordicenne di Roma accende i riflettori una volta di più sulla fatica che fanno i ragazzini a crescere e come spesso siano tragicamente disarmati, fragili, nonostante atteggiamenti di adultità precoce. Ragazzi che si sentono autonomi, che "fanno da sé", che pensano di essere sempre all'altezza - a questo sono spinti da certa cultura contemporanea - e che invece si ritrovano, all'improvviso, senza risorse. Una lite in casa o tra amici? Una delusione d'amore? Un

insuccesso scolastico? La drammaticità di genitori che si dividono, di famiglie che scoppiano? Talvolta - e la cronaca lo richiama - sono i numeri che fanno saltare il banco.

I nostri adolescenti, così fragili. E insieme scambiati troppo spesso da piccoli adulti. Cosa che fa allentare la "presa" educativa, che fa scordare come invece abbiano bisogno di attenzioni, ascolto, sostegno. Fragili, verrebbe da pensare, come lo sono le nostre famiglie, prese dal turbinio della vita quotidiana, dagli affanni che la crisi contemporanea amplifica a mille. Genitori, educatori spesso a loro volta in difficoltà. Smarriti. Eppure bisogna ritrovarsi. Ritrovare ogni volta la strada dell'impegno di "cura" consapevole verso i più piccoli, fatto di gesti quotidiani e di alleanze. Anche per gli adulti, servono sostegni, attenzioni, formazione... Servono comunità che abbiano chiari ruoli e impegni e nelle quali il compito educativo è condiviso. Con la pacatezza di chi ha fiducia nel futuro: aiuta a rendere meno fragili.

Alberto Campoleoni

in Sicilia

Madre Generale



Il 16 luglio scorso è stata eletta la nuova Superiora Generale delle Figlie della Croce: si tratta di Vincenza Iacuzzi. Nata a Collesano (PA), il 6 settembre 1953, faceva parte dell'Azione Cattolica ed è stata anche catechista. Nel gennaio 1974 entra

con la Figlie della Croce, a Palermo. Il 31 ottobre 1982, a Palermo, nella basilica di San Francesco emette la professione perpetua e riceve dalle mani del Card. Salvatore Pappalardo, il Crocifisso come missionaria. Il 23 novembre 1982 arriva a Messico, nella colonia Valle de Aragón, diocesi di Nezahualcoyotl, dove è rimasta per più di 30 anni. Ha lavorato nelle parrocchie come catechista ai sacramenti di iniziazione cristiana, sia a ragazzi come adulti e anche con le coppie per il sacramento del matrimonio. Dal 1984 al 2007 ha lavorato nella formazione iniziale delle suore.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 28 agosto 2013 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

Il caso dello stagista tedesco
morto dopo tre giorni consecutivi in azienda

Quando il lavoro soffoca

Ha suscitato scalpore il ritrovamento di Moritz Erhardt, un ragazzo ventunenne tedesco, privo di vita nel suo appartamento a Londra. Uno stagista presso un'importante banca statunitense, uno studente bravo e fortunato che aveva vinto un tirocinio ben pagato in uno dei posti più ambiti al mondo. Tra le cause della sua morte è da ascrivere il troppo lavoro: per ben figurare di fronte all'azienda per tre giorni consecutivi tornava a casa solo per una doccia e, dopo, di nuovo al lavoro.

È emerso successivamente che la pratica è diffusa: raccontano altri tirocinanti che è possibile raggiungere le 100 - 110 ore settimanali, per dimostrare ai dirigenti professionalità, ambizione e abnegazione sul lavoro. Ma a quale costo?

L'episodio rivela molte incongruenze che non si limitano al nostro sistema economico europeo, ma contagiano altre sfere della società.

Infatti, da una parte, assistiamo al paradosso di giovani espulsi ed emarginati dalle attività produttive e altri schiacciati e soffocati dal super lavoro. In entrambi i casi si mettono in primo piano le esigenze della logica del profitto rispetto a quelle della persona umana.

Se scendiamo più in profondi-

tà, dall'altra parte, vediamo l'impoverimento della sfera culturale della nostra società. L'episodio suscita interrogativi sul senso della vita per questi giovani disposti ad autodistruggersi per entrare nell'élite globale.

Dovremmo comprendere come la nostra Europa getta le basi per la costruzione dell'auspicata società della conoscenza. Ci dovremmo chiedere quale tipo di conoscenza, per quale immagine di uomo.

Perché sembra che la conoscenza unica da trasmettere alle nuove generazioni è quella della tecnica applicata, quella circoscritta all'implementazione di innovazioni per alimentare i mercati e garantire un'occupazione. Purtroppo appare questa anche la filosofia sottostante al documento "Europa 2020" che avrebbe dovuto porre obiettivi di "una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", limitandosi a richiamare stimoli per ricerca e innovazioni hi tech e tralasciando tutta l'area delle scienze umane tra l'altro storicamente feconde nel vec-

chio continente. L'idea di uomo che emerge è quella di tecnico, con "curricula studiorum" più o meno titolato, capace di competere con gli altri, finché non saranno consunte le sue abilità.

Per contrastare questa deriva occorre invece recuperare la sfera umanistica, come spiega la filosofa Martha Nussbaum quando sottolinea alcune attenzioni dei sistemi di istruzione per sviluppare capacità per vedere il mondo dal punto di vista di altre persone; per insegnare a confrontarsi con le fragilità, i limiti e le inadeguatezze; per alimentare la sensibilità verso gli altri; per valorizzare le minoranze e incoraggiare la responsabilità. Anche a partire da qui si potrebbe iniziare a restituire un'immagine di uomo piena e complessa.

Andrea Casavecchia



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gruppi di origine radhasoami - Unità dell' Uomo

Alla morte di Kirpal Singh alcuni discepoli, interessati a preservare l'integrità dell'insegnamento del maestro fondato sul dialogo inter-religioso grazie alla sua Conferenza Mondiale sull'Unità dell'Uomo, considerano il già citato Harbhajan Singh (Bhaji) e la moglie Surinder Kaur (Bhiji, nata nel 1940), come gurmukh, discepoli perfetti, che mettono in pratica gli insegnamenti senza mai rivendicare la successione o la carica di Maestri, nell'assoluta certezza che il ruolo di Kirpal Singh per l'umanità non prevede alcuna successione possibile. L'organizzazione che ne nasce nel 1974 - Unity of Man (Unità dell'Uomo) - si contraddistingue anzitutto per la sottolineatura svolta in favore di un discernimento che dovrebbe fare intendere tale movimento come non intimamente connesso alla corrente radhasoami, diversamente da quanto tendono a ritenere le analisi e ricerche degli specialisti; oltre a questo, per un particolare impegno nel dialogo interreligioso - che è però, come si è visto, comune ad altre branche della religione radhasoami - e per una severa messa in guardia contro i pericoli dell'occultismo.

L'idea fondamentale del movimento si riassume nella formula: "L'unità esiste già, è solo che l'abbiamo dimenticata"; ne consegue una diffusione entusiastica dell'ideale dell'unità: tutta l'umanità forma una famiglia e ogni singola persona ne è un membro, indipendentemente dalla sua nazionalità, razza o religione. Accanto all'insegnamento della meditazione sul "Verbo", ritenuto unico vero Maestro dell'Umanità, e al dialogo interreligioso, Unità dell'Uomo promuove anche attività benefiche e

caritative attraverso il progetto "oceano di grazia", nome della località ove il movimento ha dato origine alle seguenti iniziative: ospedale, scuola, casa di ricovero, biblioteca, casa per ospiti, azienda agricola. Nel centro del progetto - che occupa più di cinquanta ettari - si trova un sarovar, ovvero un bacino ovale con al centro un edificio sul quale, nel 2007, sono stati inaugurati i simboli di tutte le religioni - un tempio, una chiesa, una moschea e un gurudwara - che ricordano tutti i templi dell'uomo, che Unity of Man considera simboli del primo "tempio" creato da Dio: il corpo umano. Lo scopo di Kirpal Sagar, con i suoi molteplici servizi, è "consentire all'uomo lo sviluppo fisico, sociale, etico e spirituale" così da "diventare un vero essere umano", definito da Kirpal Singh come "colui che quando apre gli occhi vede il mondo e quando li chiude vede Dio".

Unity of Man organizza in Italia - dove raccoglie in buona parte di confessione cattolica - dal 1994 conferenze e incontri pubblici: l'unica attività comune è quella del satsang, un incontro spirituale nel corso del quale si mette a tema l'insegnamento spirituale di Kirpal Singh. Il satsang si svolge settimanalmente in diverse località tra cui Cremona, Verona e Milano. Oltre a frequentare questi incontri, ogni membro s'impegna personalmente - è caratteristica del gruppo un'estrema autonomia individuale - nel "vivere una vita etica" e nell'approfondimento della conoscenza del sé attraverso l'auto-analisi e l'auto-osservazione.

amaira@teletu.it

ESODO ESTIVO 2013

IL COLLEGAMENTO
DIRETTO
TRA TE E LE TUE
VACANZE



NUMERO VERDE A3
800.290.092

PRONTO ANAS
841.148

www.stradeanas.tv
www.stradeanas.it

